

Se scompaiono gli scaffali

MICHELE SANTORO*

Università di Bologna
michele.santoro@unibo.it

Architettura, organizzazione e servizi per una bookless library

1. Prospettive

A chi non piacerebbe entrare, consultare documenti, leggere e studiare in una biblioteca come quella riprodotta nell'immagine seguente¹ (figura 1)



Figura 1

o come nelle mille altre che una tradizione plurisecolare ci ha tramandato in forme armoniose ed eleganti? A chi, per contro, piacerebbe entrare in una biblioteca e trovarsi di fronte a una situazione come quella rappresentata nella figura 2?

* Testo rivisto e integrato dell'intervento tenuto al Convegno "La biblioteca connessa. Come cambiano le strategie di servizio al tempo dei social network" (Milano, Palazzo delle Stelline 13-14 marzo 2014).

Michele Santoro è coordinatore della Biblioteca interdisciplinare di Matematica, Fisica, Astronomia e Informatica, Università di Bologna; sito web personale: <<https://sites.google.com/site/michelemariasantoro/>>. Salvo diversa indicazione, la traduzione di brani da testi stranieri è dell'autore. Per consentire una migliore comprensione, in alcuni casi le citazioni sono state leggermente modificate. La funzionalità dei legami ai siti Internet è controllata al 7 marzo 2014.

È la condizione – paventata da tanti, auspicata da tanti altri – a cui si andrebbe incontro se, in seguito alla diffusione delle risorse digitali e alla costante dematerializzazione dei supporti cartacei, si decidesse che gli scaffali delle biblioteche non hanno più ragion d'essere, e quindi possono scomparire con tutto il loro contenuto, e venir sostituiti da qualcosa di assai diverso dagli arredi e dalle attrezzature a cui da sempre siamo abituati; qualcosa, in verità, che ci è altrettanto familiare, ma che troveremmo più facilmente in un laboratorio informatico che in una biblioteca; qualcosa, insomma, di molto simile all'immagine rappresentata in figura 3.

Eppure, è proprio questa la rappresentazione che dà di sé la più recente fra le *bookless libraries* apparse nel panorama contemporaneo:² si tratta, in effetti, di una vera e propria biblioteca, per quanto completamente priva di libri e di altri supporti cartacei. E ciò che forse è più sorprendente è che si tratta di una biblioteca pubblica.³ Il fenomeno della *bookless library*, infatti, già da tempo ha fatto la sua comparsa in ambito accademico, dove l'utilizzo dei formati elettronici e la presenza di servizi



Figura 2

innovativi sembra aver favorito l'avvento di biblioteche dalle quali i documenti fisici sono totalmente assenti. È quindi interessante che scelte del genere siano avvenute anche fra le biblioteche pubbliche, dove il contatto fra il libro e l'utente ed il "consumo" di materiali cartacei risulta ancora attivo e vitale. Non è un caso se negli ultimi anni si è assistito alla nascita – in forme spesso inconsuete e talora eterodosse – di una quantità di nuove *public libraries*: una realtà a cui anche il nostro paese ha dato un apporto notevole, come testimoniano i numerosi articoli pubblicati su "Biblioteche oggi", oltre che i contributi ospitati nel volume sullo spazio della biblioteca, edito di recente a cura di Maurizio Vivarelli [VIVARELLI 2013-a].

Siamo dunque di fronte a una sorta di *trade-off*,⁴ di scarso o contraddizione fra la domanda di nuovi spazi bibliotecari (sia in ambito pubblico che accademico) e l'offerta di strutture del tutto prive di supporti materiali; ed è proprio in questo contrasto, probabilmente, che si gioca una delle vicende più rilevanti dell'odierna dimensione professionale.

Nel nostro intervento intendiamo analizzare il fenomeno della *bookless library*, e verificare se esso appare come qualcosa di originale e di eccentrico, frutto delle smanie d'innovazione di alcune realtà d'oltreoceano, o se invece può rappresentare una prospettiva, un *trend* capace di incidere sull'attuale evoluzione delle biblioteche. In altre parole, proveremo a comprendere se il *trade-off* sopra evidenziato è destinato rimanere tale, o se la contraddizione è solo apparente, ed è quindi in grado sciogliersi dando vita a sviluppi inediti e interessanti.

2. Perimetri

Per raggiungere questo obiettivo è opportuno fare qualche passo indietro ed entrare, per dir così, nel perimetro che ci interessa esplorare, esaminando la dimensione – biblioteconomica, tecnologica e culturale – che è sottesa a questo fenomeno. E per prima cosa, è fin troppo ovvio osservare che l'immagine della biblioteca si è da sempre incentrata attorno ai documenti fisici: dalle epoche più remote, infatti, essa è apparsa indistinguibile dai materiali che ha acquisito, conservato e reso disponibili, dalle tavolette di argilla ai rotoli di papiro, dai codici manoscritti alla travolgente diffusione dei testi a stampa.

Eppure, a partire almeno dalla metà del secolo scorso, si è avvertita l'esigenza di ridurre la quantità spesso sovrabbondante di documentazione cartacea, e compendiare quindi le conoscenze in formati più compatti



Figura 3

e maneggevoli. In tal senso, una prima e assai interessante riflessione è venuta da Vannevar Bush, scienziato, tecnologo e inventore, oltre che anticipatore del concetto di ipertesto: nel suo famoso articolo del 1945 dal titolo *Come possiamo pensare*, Bush si dice infatti convinto che grazie al microfilm (la tecnologia di miniaturizzazione dell'epoca) "l'Enciclopedia Britannica può essere ridotta al volume di una scatola di fiammiferi", e "una biblioteca di un milione di volumi essere compressa in un lato di una scrivania" [BUSH 1992].

Da allora si è registrato un susseguirsi di studi volti alla diminuzione – se non all'eliminazione – della carta dagli ambienti che sono deputati a conservarla: e in primo luogo, naturalmente, dalle biblioteche. In questa prospettiva, il nome più celebre è quello di un grande della biblioteconomia come Frederick Wilfrid Lancaster che, con dichiarazioni di sapore spesso apodittico e deterministico, verso la fine degli anni Settanta ha lanciato la sua campagna in favore di una *paperless society*, nella quale un ruolo di primo piano andava ovviamente assegnato alle strutture bibliotecarie [LANCASTER 1978; 1982; 1999].

Ora, a fronte dei processi di dematerializzazione che pervadono la realtà odierna, è interessante chiedersi se le posizioni di Bush, di Lancaster e degli altri fautori della *paperless society* siano state solo delle ipotesi fortemente intrise di determinismo, o se invece si tratta di previsioni troppo in anticipo sui tempi, essendo intervenute in periodi in cui le tecnologie non erano ancora in grado di realizzarle.

In ogni caso, dagli anni Settanta ad oggi sono stati compiuti enormi progressi nella direzione auspicata da questi precursori. Tralasciando i rilevanti aspetti di natura socioculturale connessi a queste trasformazioni, e per cui si rinvia a ulteriori approfondimenti [SANTORO 2006], ci sembra opportuno ricordare i fattori che han-

no influito con più forza sull'evoluzione delle biblioteche; fra tutti, in rapida sintesi, si possono indicare:

1. l'automazione diffusa delle procedure e dei servizi;
2. la nascita degli opac e dei cataloghi collettivi in linea;
3. l'avvento delle reti telematiche e di Internet;
4. la presenza di grandi quantità di periodici elettronici, banche dati, monografie in formato digitale ed altri insiemi di documentazione online;
5. la digitalizzazione massiccia di enormi patrimoni documentari;
6. infine, dopo incertezze e ritardi di ogni genere, l'affermarsi del libro elettronico come supporto per la lettura, nella sua duplice veste di e-reader e tablet.

Ed è proprio quest'ultimo punto che sembra assumere un'importanza particolare quando si parla di biblioteche *bookless*, ossia, alla lettera, senza libri: a una prima analisi, infatti, si può pensare che la nascita di queste istituzioni sia il risultato della lunga disputa fra i sostenitori dei testi a stampa e quelli dei nuovi formati digitali [RONCAGLIA 2010; SANTORO 2010⁵], disputa terminata, a quanto parrebbe, con la schiacciante vittoria di questi ultimi.

In realtà, è ancora presto per assegnare la supremazia all'uno o all'altro formato,⁶ come mostra una serie di studi in tal senso [CHRISTENSEN 2013; JABR 2013; STOOP-KREUTZER-KIRCZ 2013]; ciò nonostante sono numerosi coloro che, alla luce dell'ampia diffusione degli strumenti digitali, ribadiscono la necessità di un drastico ridimensionamento della documentazione cartacea. Ed è proprio questa la tesi che lo storico americano David Bell sostiene in un contributo fra i più interessanti apparsi negli ultimi anni, non a caso intitolato *The bookless library* [BELL 2012], e di cui è stata subito resa disponibile la traduzione italiana (BELL 2013).

L'autore, che già da tempo si è occupato di queste tematiche [BELL 2005], enumera lucidamente i motivi che dovrebbero condurre alla progressiva eliminazione dei materiali cartacei dalle biblioteche: il vasto l'utilizzo dei dispositivi per la lettura dei libri elettronici; l'enorme quantità di testi presenti in formato digitale;⁷ la costante riduzione dei budget delle biblioteche e i conseguenti risparmi che si otterrebbero da una digitalizzazione massiccia dei materiali documentari. E tuttavia Bell è consapevole che

le biblioteche non sono solo magazzini di libri. Le biblioteche sono comunità, sorgenti di conoscenza, luoghi dove vengono ospitate collezioni di libri costruite con

amore, che hanno un valore molto più grande di quello dato dalla somma delle singole pagine stampate. Lo stesso spazio fisico delle biblioteche, specie quello di autentici templi del sapere come la New York Public Library, influenza sottilmente il modo in cui si scrive e si legge al loro interno [BELL 2013, p. 15].

Si tratta di una considerazione assai fine, soprattutto laddove si introduce il concetto di spazio fisico della biblioteca che, come vedremo, ha una grande importanza nell'odierno scenario professionale. Ma una volta rilevato ciò, Bell ribadisce che "è da pazzi pensare che le biblioteche, con l'avvento delle nuove tecnologie, possano rimanere uguali a se stesse": infatti

diventerà sempre più difficile per la maggior parte delle biblioteche giustificare il fatto che i loro scaffali ospitino copie fisiche di testi già digitalizzati, di pubblico dominio. I libri occupano spazio, devono essere mantenuti a una giusta temperatura, le operazioni di prestito, riconsegna e ricollocazione presuppongono lavoro: tutte cose che implicano spese significative, in un periodo in cui la maggioranza delle biblioteche soffre di riduzioni del budget [BELL 2013, p. 17].

Siamo di fronte a posizioni di sano buon senso ed ampiamente condivisibili, anche se accompagnate da altre di stampo squisitamente deterministico, come quando (riecheggiando più o meno consapevolmente le parole di Bush) l'autore sostiene che "la copia digitale dell'intera collezione di libri della Biblioteca del Congresso – qualcosa come trentatré milioni di volumi – potrà entrare con facilità in una scatola da scarpe"; o laddove rileva che

al momento gran parte degli utenti preferisce ancora i libri cartacei agli e-book; ma quando questa tipologia di lettori sparirà, il che probabilmente accadrà nell'arco di venti, trenta anni, gli argomenti a sostegno dell'eliminazione dei supporti fisici diventeranno ancora più pressanti, soprattutto per le piccole biblioteche i cui clienti fanno un uso relativamente scarso dei testi più antichi [BELL 2013, p. 17].

Ora, è proprio il riferimento ai documenti che continueranno ad essere utilizzati in forma fisica a spostare l'attenzione su un altro contributo di particolare rilievo, e cioè l'articolo di Steve Coffman significativamente intitolato *The decline and fall of the library empire* [COFFMAN 2012; GALLUZZI 2012].

L'autore, che è vicepresidente di una società privata di servizi bibliotecari, mette al centro della sua analisi le

attività sviluppate dalle biblioteche negli anni più recenti, rilevando le forti difficoltà – se non la reale incapacità – che esse trovano nell'erogare servizi tecnologicamente avanzati quali il reference digitale, la gestione degli e-book e l'impiego dei social network per finalità bibliotecarie.

Ma le critiche di Coffman si abbattono anche sui bibliotecari, mettendo in discussione il ruolo di mediazione che essi da sempre hanno esercitato, e che oggi si rivolge in particolare alle ricerche su banche dati ed altre risorse online. Siamo di fronte a una posizione davvero estrema, se si pensa che anche un alfiere della *new librarianship* qual è David Lankes considera essenziale la “missione” dei bibliotecari, volta a facilitare la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento [LANKES 2011-a; 2011-b; GALLUZZI 2014]. Coffman invece si dice convinto che il compito di intermediazione finora assolto dai bibliotecari è messo in crisi da una quantità di fattori fra cui, naturalmente, l'ampia disponibilità di documentazione fornita dalla rete e la semplicità del suo reperimento. Per l'autore dunque, osserva Anna Galluzzi,

niente dà la certezza che nel prossimo futuro i bibliotecari saranno i protagonisti dell'attività di ricerca e chiamati dalla società a svolgere questo ruolo. Le abilità di ricerca sono, infatti, da sempre parte integrante anche di molte altre professioni (avvocati, giornalisti, storici, dottori, scienziati, scrittori) e ciò che, fino a questo momento, ci ha messi in una condizione di vantaggio per svolgere l'attività di ricerca è stato il fatto di avere a disposizione ampie collezioni in un unico luogo (nei libri o nelle banche dati) e di essere appositamente formati per cercare informazioni. Ma l'eccezionalità e l'esclusività di questa condizione non esiste più, né per noi, né per altri [GALLUZZI 2012, p. 366].

L'impero bibliotecario è quindi destinato a crollare, con tutta la sua corte di specialisti, funzionari e colletti bianchi? Forse no, è la risposta di Coffman, se si guarda non già alle biblioteche del futuro, sempre più digitali, multimediali e di rete, ma a quelle del passato, legate ai “libri di carta, alle migliaia di edifici che li ospitano, e ai milioni di persone che vi entrano per utilizzarli” [COFFMAN 2012]. Si tratta solo in apparenza di un paradosso, dal momento che l'autore considera le biblioteche tradizionali come le uniche in grado di reggere la concorrenza del digitale, di sviluppare servizi efficaci e mantenere così un reale vantaggio competitivo: una realtà di nicchia, se si vuole, ma di proporzioni assai ampie,

con caratteristiche specifiche (ossia l'insostituibile mix di collezioni cartacee rilevanti e prontamente disponibili, edifici atti a favorirne l'utilizzo e persone – bibliotecari e utenti – che sviluppano attività di vario genere su queste collezioni in un preciso spazio fisico) che si sono mantenute quasi inalterate nel tempo e che nessuno – nel mondo fisico – è stato nel tempo in grado di riprodurre con la stessa efficacia [GALLUZZI 2012, p. 370-371].

3. Parametri

Ma se le biblioteche fisiche continuano ad assicurare ottime performance in un'epoca dominata dal multimediale e dal digitale, allora cosa giustifica la nascita di realtà così avanzate come quelle di cui ci occupiamo? La risposta, più che dalle analisi e dalle teorie, sembra venire dalla prassi: difatti, mentre infuria il dibattito su quale tipo di biblioteca possa reggere meglio alle urgenze del presente, diverse istituzioni – statunitensi e non – hanno dato vita a strutture completamente prive di documenti cartacei; e ciò è avvenuto, in certi casi, attraverso una sostanziale riorganizzazione di spazi già esistenti, in altri con la creazione ex novo di vere e proprie *bookless libraries*.

Il primo parametro è quello adottato da alcune biblioteche accademiche, che hanno letteralmente svuotato dai materiali cartacei intere sezioni dei propri edifici [POWELL 2012; SEWELL 2013]. Tali scelte sembrano essere state favorite dalle importanti trasformazioni – architettoniche, tecnologiche e organizzative – che sono avvenute in molte realtà, e che hanno condotto alla nascita di ambienti innovativi e dinamici, finalizzati a una stretta integrazione fra le tradizionali funzioni bibliotecarie e le attività legate all'apprendimento collaborativo e allo studio di gruppo.

Questi cambiamenti sono apparsi così rilevanti da dar luogo persino a nuove denominazioni, da cui è stato estromesso ogni riferimento alla tradizione bibliotecaria per enfatizzare gli aspetti legati allo studio in comune e all'apprendimento condiviso. Difatti tali strutture vengono definite Information Commons, per esprimere l'idea di spazi e servizi “resi comuni”, volti cioè a facilitare l'integrazione fra le convenzionali funzioni bibliotecarie e le attività di apprendimento, di insegnamento e di ricerca; o anche Learning Commons, per sottolineare lo stretto collegamento fra le responsabilità bibliotecarie e quelle legate ad altri settori del mondo universitario [SANTORO 2011; WATSON 2013].

Si può dunque pensare che, avendo modificato in

modo così risoluto i propri spazi e i relativi servizi, le biblioteche accademiche fossero già pronte per compiere il balzo verso una dimensione maggiormente *bookless*. In realtà, la presenza degli Information o dei Learning Commons appare solo una delle condizioni che hanno condotto a tali scelte: esse infatti sono state accompagnate da una serie di attività e servizi che – comunque la pensi Coffman – hanno dato maggiore dinamicità a queste strutture, ponendole davvero al centro dell’istituzione di cui fanno parte.

Ed è singolare che proprio alcuni fra i servizi che Coffman considera inadeguati o insufficienti risultino tra quelli più sviluppati dalle biblioteche accademiche: ci riferiamo in particolare all’utilizzo dei social network e alla diffusione di supporti quali e-reader, tablet e smartphone.

Per quanto riguarda il primo punto, è interessante osservare che i social media non vengono usati soltanto per agevolare i contatti e favorire la socialità fra le biblioteche e gli utenti, ma appaiono strettamente integrati nella vita dell’università, fornendo molteplici opportunità nelle fasi dell’apprendimento, dell’insegnamento e della ricerca.

Diversi studi, infatti, mostrano che l’impiego di questi strumenti nelle diverse attività accademiche non solo produce nuova conoscenza attraverso inediti percorsi di socializzazione, ma dà vita a “spazi di affinità” in cui sono favorite le interazioni fra gli individui, indipendentemente dal fatto che essi appartengano o meno a una determinata istituzione [GEE 2007; 2009; MACHIN-MASTROMATTEO 2012]. Tale situazione ha una notevole ricaduta sulle strutture bibliotecarie che, per loro stessa natura, estendono il proprio raggio d’azione ben oltre lo specifico contesto istituzionale, creando nuove interazioni con una quantità di soggetti di ambito accademico e non [DICKSON-HOLLEY 2010; HICKS 2012; KEMRAJH 2013].

Ma anche il secondo punto – ossia l’utilizzo di dispositivi per la lettura digitale – assume un’importanza notevole [BALLARD-BLAINE 2013; HAUGHEY 2013; LESENE 2013, RIDDELL 2013], se è vero che diverse università americane hanno ottenuto finanziamenti “volti a incorporare le tecnologie mobili al fine di migliorare l’accesso alla biblioteca, sviluppare le risorse e sostenere gli studenti attraverso una serie di agevolazioni condivise” [MASSIS 2012].

Grazie a ciò, molte biblioteche hanno potuto acquistare una quantità di e-reader e tablet,⁸ che da un lato vengono dati in prestito agli studenti per le attività collaborative e lo studio di gruppo, dall’altro sono impiegati per

il *roving reference*, ossia quel tipo di consulenza “mobile”, per cui i bibliotecari vanno dall’utente e gli prestano assistenza nel momento in cui ne ha effettivamente bisogno. Ed è interessante che, per rafforzare l’uso di questi dispositivi, alcuni tra i principali fornitori di risorse elettroniche (EbscoHost, Science Direct, Gale) hanno creato *apps* ed altre agevolazioni rivolte agli studenti che conducono ricerche con questi device [MASSIS 2012].

Ma la vitalità delle biblioteche accademiche – e la conseguente propensione a evolversi in chiave *bookless* – si evince anche da altri fattori: fra questi, un ruolo di primo piano è giocato dalle interazioni che si sviluppano con la nuova, dilagante tendenza dei MOOCs. L’acronimo, com’è noto, sta per Massive Open Online Courses,⁹ e designa tutti quei “corsi erogati in modalità esclusivamente online da istituzioni accademiche” che “pur affondando le loro radici nella lunga tradizione della formazione a distanza, sembrano rappresentare una autentica novità nel panorama accademico, a causa del loro successo subitaneo e globale, testimoniato dalle iscrizioni in massa” [TESTONI 2014, p. 142].

Il travolgente avvento dei MOOCs, infatti, assegna ai bibliotecari il compito di far chiarezza sui problemi di proprietà intellettuale delle risorse acquisite dalle università e utilizzate durante i corsi, e quindi garantire l’accesso sia alle risorse coperte da copyright sia a quelle regolate da licenze. Quest’ultimo punto poi costituisce un’ulteriore sfida per i bibliotecari, che dovranno sforzarsi di individuare un nuovo modello di licenze e negoziarlo con i fornitori di risorse elettroniche, al fine di consentire l’utilizzo di queste risorse agli utenti MOOCs di tutto il mondo [KENDRICK-GARUSHOV 2013].

Ma oltre a ciò, osserva Laura Testoni, sono molteplici gli ambiti di intervento che queste modalità offrono alle biblioteche accademiche: dai contributi tecnico-biblioteconomici che esse possono fornire nella realizzazione dei corsi, alle attività di advocacy e promozione all’interno dei corsi stessi; dalla creazione di MOOCs basati sui temi di interesse professionale come ad esempio l’information literacy, alle capacità di conservazione e digital curation dei materiali prodotti [TESTONI 2014, p. 252-256].

E tuttavia le biblioteche accademiche dispongono anche di altri “asset” che, nel confermare la loro dinamicità, sembrano indirizzarle verso una dimensione maggiormente *bookless*; fra i più rilevanti segnaliamo:

- la presenza ampia e determinante dell’*open access* [BOSC-HARNAD 2005; ARENDT 2011];
- l’impiego diffuso di open data, linked data e big data

[KELLER ET. AL. 2011; LAMPERT-SOUTHWICK 2013; DI GIAMMARCO 2013¹⁰];

- la comparsa di strumenti del tutto estranei alla tradizione bibliotecaria ma sempre più integrati nelle modalità educative quali i videogame [GEE 2007; 2009; ROBSON-DURKEE 2012; THOMAS-CLYDE 2013¹¹];
- l'utilizzo di materiali didattici distribuiti attraverso canali "social" come YouTube [KOUSHA-THELWALL-ABDOLI 2012; CHEN-BURNS GILCHRIST 2013];
- le opportunità offerte da sistemi di diffusione, elaborazione e conservazione dei documenti quali il cloud computing¹² [MITCHELL 2010; MAVODZA 2012; SHARMA 2013];
- infine, le sfide portate ai diversi formati bibliografici dalla nuova frontiera della realtà aumentata¹³ [MEYERS 2011; TURILLAZZI 2014].

Dunque le istituzioni accademiche – e le relative biblioteche – si trovano a fronteggiare un'ondata davvero dirompente di trasformazioni, che le obbliga a ripensare a fondo ai problemi legati alla didattica, alla ricerca e alla gestione di risorse innovative. Siamo insomma di fronte a ciò che James McQuivey chiama *digital disruption* [McQUIVEY 2013], e che definisce come quel

processo di collisione che avviene mano a mano che i consumatori guardano alle nuove tecnologie per semplificarsi la vita, mentre le imprese di tutte le dimensioni usano le nuove tecnologie per offrire alle persone esperienze migliori. Questi processi si stanno trasformando così in fretta che vanno a collidere contro i vecchi metodi e le vecchie pratiche di business. L'energia e la voglia di cambiare delle persone si va a combinare con le infrastrutture che lavorano per immettere nel mercato prodotti e servizi sempre migliori. Le aziende che partecipano di questo cambiamento avranno successo, quelle che ne resteranno ai margini perderanno progressivamente rilevanza per i loro clienti [McQUIVEY, in VERGINE 2013].

Se, come crediamo, si può parlare di una *academic disruption*, è allora evidente che proprio questa stia alla base delle scelte che hanno portato alla nascita di strutture prive di documenti cartacei. E che di ciò vi sia una consapevolezza sempre maggiore, lo testimonia l'idea di un vero e proprio *bookless curriculum*, in cui siano contenuti i principali elementi che caratterizzano la realtà accademica, e che le biblioteche devono conoscere e incorporare nella loro compagine organizzativa. Come scrive al riguardo Bruce Massis,

i bibliotecari dimostrano la loro esperienza nella ricerca e nell'individuazione di libri, periodici e banche dati, in grado di soddisfare i criteri per la selezione di risorse *peer-reviewed* e quindi di rafforzare il curriculum. L'orgoglio dei bibliotecari nel garantire l'accuratezza e la qualità dei materiali che essi selezionano è fondamentale per soddisfare il fattore di fiducia tra l'utente e il bibliotecario. Nel momento in cui il bibliotecario acquisisce un ruolo sempre maggiore nel processo di insegnamento e di apprendimento, questo livello di fiducia non può essere violato. Così, in un ambiente totalmente elettronico o *bookless*, il ruolo del bibliotecario diventa ancora più essenziale nel processo di insegnamento e di apprendimento: sia che fornisca assistenza esperta alla ricerca o all'istruzione bibliografica, avendo l'obiettivo di trasmettere agli studenti il proprio contributo intellettuale, questo ruolo non viene in alcun modo alterato dall'assenza della stampa [MASSIS 2013, p. 445].

4. Paralipomeni

Se dunque è questo il background che è all'origine delle *bookless academic libraries*, vediamo come sia stato tradotto in pratica attraverso una breve carrellata fra alcuni dei casi più significativi dell'odierna realtà professionale.

E cominciamo dalla biblioteca che per prima si è avviata su questa strada, vale a dire la Kansas State University's Fiedler Engineering Library, che già dall'ottobre del 2000 ha preso la decisione di rinunciare ai materiali cartacei. Le motivazioni di tale scelta risiedono nella drastica riduzione dei budget, nella possibilità di utilizzare una vasta mole di documenti online e, come mostrano le figure 4 a-b, nella volontà di trasformare gli spazi prima occupati dai libri in ambienti per lo studio e la ricerca. E così una biblioteca che alla sua nascita contava poche decine di riviste nel solo formato cartaceo, oggi è in grado di offrire una quantità di servizi a studenti e docenti, riconoscendoli come utenti di riferimento non solo dell'università ma di una più ampia comunità accademica e scientifica [KROSKI 2013].

Un altro esempio decisamente interessante è quello della Cornell University Engineering Library che, alla luce delle stesse problematiche, nel giugno del 2011 ha annunciato di voler diventare *bookless*, completando questa trasformazione in poco meno di un anno. Ed anche il percorso di questa biblioteca è partito dalle risorse elettroniche: dopo aver investito l'intero budget nelle collezioni online, essa infatti si è focalizzata sul miglioramento delle raccolte digitali, sull'offerta di spazi per le attività condivise e – *last but not least* – sulla valorizzazione del ruolo dei bibliotecari.



Figure 4 a-b



Figura 5 a-b

Così, una volta che le collezioni fisiche sono state trasferite in altri ambienti, i bibliotecari hanno potuto concentrarsi sulle funzioni di reference, di istruzione all'utenza e di sviluppo delle raccolte [POWELL 2012]; al tempo stesso, quasi a ribadire la stretta interazione fra le attività propriamente bibliotecarie e quelle più complessive dell'università, essi hanno allestito un'interessante raccolta di risorse e modelli online per l'apprendimento dei principi della cinematica e del movimento geometrico.¹⁴

E proprio il dominio dell'ingegneria sembra prestarsi assai bene alla creazione di strutture *bookless*, se è vero che altre due importanti istituzioni dello stesso ambito disciplinare hanno optato per questa soluzione.

La prima è la Terman Engineering Library dell'Università di Stanford, che fin dal 2010 ha deciso di consolidare le raccolte digitali e di spostare in altre sedi i materiali cartacei [HAVEN 2010; KRIEGER 2010; HICKS 2013]. Ciò ha permesso di recuperare una serie di spazi che, come mostrano le figure 5 a-b, sono stati destinati allo studio e all'apprendimento condiviso.

Il reference desk è stato completamente rinnovato e dotato di una serie di e-reader e tablet, che vengono concessi normalmente in prestito agli utenti, mentre altri dispositivi mobili sono distribuiti presso il *gadget bar*. È inoltre attivo il servizio di *roving reference*, per quanto la consulenza avvenga

anche a distanza tramite e-mail, chat e social network. Infine, a corredo dei 12.000 periodici elettronici, è disponibile uno strumento di ricerca online chiamato XSearch, che esegue la scansione di 28 banche dati disciplinari.¹⁵

Sempre di ambito ingegneristico è l'Applied Engineering and Technology Library dell'Università del Texas a San Antonio, che ha avviato la sua trasformazione nel 2010 completandola nel 2013 con risultati di grande rilievo, che hanno ottenuto ampio risalto non solo in ambito accademico [DUKE 2010; FISH 2010; KOLOVICH 2010; KROSKI 2013; SCHARNBERG 2013; THOMAS 2013]. Le risorse dell'AET Library, infatti, ammontano a più di un milione di monografie in formato digitale, 50.000 periodici elettronici e 470 banche dati, che forniscono accesso full-text a una miriade di articoli, atti di convegni, dati, statistiche, video, ecc.

Ed anche l'altro asset tipico di queste strutture, vale a

Ed anche l'altro asset tipico di queste strutture, vale a



Figura 6 a-b

dire l'organizzazione degli spazi, è stato curato con grande attenzione, tanto che nel 2011 la biblioteca ha vinto il Merit Design Award dell'American Institute of Architects.¹⁶ Difatti gli ambienti destinati agli studenti sono stati realizzati in forme moderne e dinamiche, allo scopo di favorire le attività di gruppo, la comunicazione e il problem solving, abilità essenziali per il successo professionale di ingegneri e scienziati. In questi spazi sono disponibili computer, e-reader, stampanti, scanner, oltre a cinque grandi schermi LCD; un particolare interessante è che nella struttura sono presenti tre sale attrezzate con pareti di vetro, su cui gli studenti possono scrivere come su una comune lavagna. Le figure 6 a-b e 7 a-b mostrano in modo evidente le realizzazioni avvenute in questa struttura.

Il ruolo dei bibliotecari, ovviamente, è quello di presidiare il settore del reference: disponendo di uno staff con notevole esperienza negli ambiti dell'ingegneria e delle scienze applicate, la biblioteca è infatti in grado di rispondere adeguatamente a richieste specifiche ed assistere gli utenti nel reperimento di dati e documenti. Ma il personale sviluppa anche un'efficace partnership con il corpo accademico, con l'obiettivo di "aiutare gli utenti ad apprendere le capacità del pensiero critico necessarie ad individuare e valutare le informazioni in ambiente digitale" (SCHARNBERG 2013).

Non possiamo dar conto, in questa sede, delle altre *bookless libraries* che sono state attivate in diverse università statunitensi, e per cui rinviamo ad ulteriori approfondimenti [LOMBARDI 2011; NEWCOMB 2011; OBSERVER 2012; POLANKA 2012; ABEL-GIRARD 2013; KROSKI 2013; LANE 2014]. Ci piace tuttavia concludere questa carrellata con una struttura che appare di grande interesse sotto il profilo architettonico e spaziale, e che non a caso ha sede in un paese europeo: ci riferiamo alla biblioteca universitaria di Amsterdam, realizzata dallo Studio

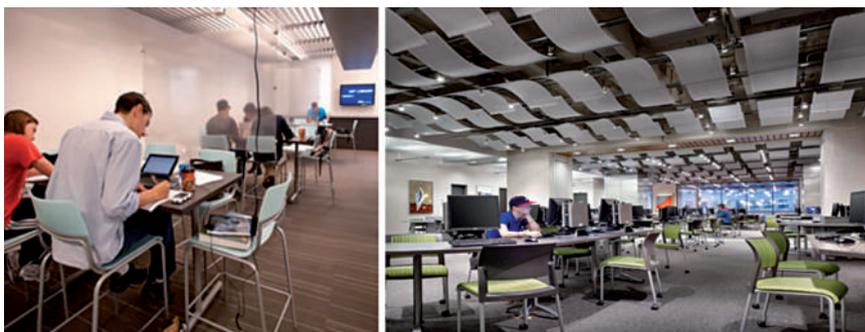


Figure 7 a-b



Figure 8 a-b

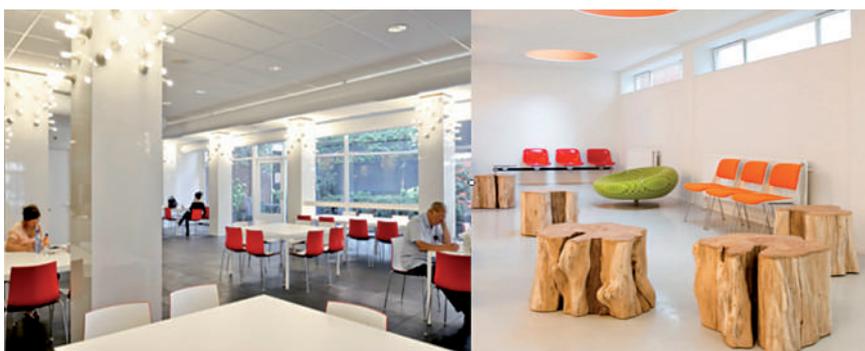


Figure 9 a-b

Roelof Mulder e dal Bureau Ira Koers, che per questo progetto hanno vinto il Serve and Facilitate Great Indoors Award [NICHOLS 2011; BURT 2013¹⁷].

Il complesso ha un'ampiezza di 2.500 metri quadri, in cui sono comprese 235 fra sale studio e altre aree di lavoro, una mensa, un grande ambiente di reference e una serie di spazi per la socializzazione ed il relax. Per arrivare a ciò, il primo passo è stato quello di trasferire i documenti fisici in altre zone della biblioteca; e tuttavia, per evitare ogni confronto con i magazzini tradizionali, libri e periodici non sono stati ricollocati su scaffali ma raccolti in appositi alloggiamenti realizzati in un colore rosso vivo e illuminati da lampade fluorescenti (figure 8 a-b).

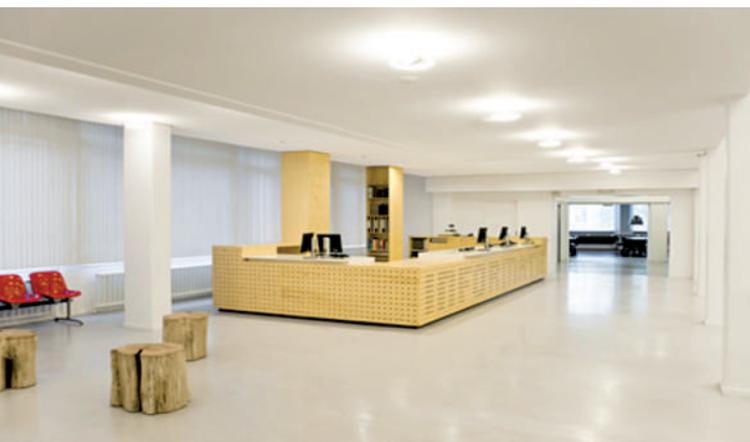


Figura 10

Gli spazi lasciati liberi dai documenti fisici sono stati destinati ad ambienti per lo studio e le attività di gruppo, arredati con tavoli in stile-cucina, divani chesterfield e ceppi di legno utilizzati come posti a sedere (figure 9 a-b).

Gli stessi arredi sono stati collocati in prossimità del reference desk, con un effetto davvero notevole (figura 10). E questa atmosfera informale è stata mantenuta anche in altre aree della biblioteca, venendone così accentuato l'approccio disinvolto e amichevole con cui si mostra ai propri utenti (figure 11 a-b).

5. Pronunciamenti

Se ci siamo soffermati così a lungo sugli aspetti spaziali e architettonici di queste *bookless libraries*, è perché in essi sembra risiedere uno degli elementi più rilevanti dell'attuale dimensione bibliotecaria, cioè la capacità di fornire non solo servizi innovativi ma anche ambienti accoglienti e gradevoli, in cui vi sia la possibilità di socializzare, di incontrare persone con interessi simili ai propri, di trovare occasioni di svago oltre che di discussione e di approfondimento culturale.



Figure 11 a-b

Siamo di fronte, a ben guardare, a una descrizione piuttosto precisa del concetto di *third place*, con il quale si indica ogni ambiente diverso dalle due grandi sfere della casa e del lavoro [OLDENBURG 1989; 2001]: un concetto che, alla luce degli elementi finora individuati, viene applicato sempre più spesso alla realtà delle biblioteche, siano esse di ambito accademico o pubblico [AGNOLI 2009-a; 2009-b; 2010; SERVET 2010; SANTORO 2011]. Per quanto riguarda la prima tipologia – lo si è visto nel paragrafo precedente – sono numerose le università che hanno dato vita ad ambienti volti a sostenere le attività condivise e lo studio di gruppo, oltre che a favorire la socializzazione e il relax, creando così veri e propri *third places* per un'ampia comunità di utenti.

Analogamente – anzi, in forme ancora più incisive – le *public libraries* si vanno caratterizzando come luoghi di utilità assai maggiore rispetto alla sola fruizione dei servizi, non solo accrescendo l'aspetto amichevole con cui si presentano a un vasto pubblico, ma favorendo il coinvolgimento delle persone attraverso la condivisione di eventi, pratiche ed esperienze [GALLUZZI 2008; 2011-a; 2011-b].

Difatti, che si chiamino mediateche, piazze del sapere o Idea Store, sempre più le biblioteche pubbliche sembrano “proiettarsi verso il futuro, lasciandosi accogliere come strumento in primo luogo inclusivo, sociale, relazionale, da parte delle diverse comunità di fruitori”; e per far questo, hanno “bisogno di rendere quanto più porosi possibile i propri confini, fino a correre il rischio di confondersi del tutto con l'ambiente di cui sono parte ed espressione” [VIVARELLI 2013-b, p. 12].

Va da sé che un'offerta così estesa di attività e servizi dev'essere correlata a una domanda altrettanto consistente; e ciò sembra essere confermato da una quantità di indagini e di rilevazioni, in cui gli aspetti strettamente bibliotecari sono coniugati con altri di natura più sociologica e culturale. Siamo di fronte a un interessante filone di studi che, tanto per la metodologia impiegata quanto per il contesto che si propone di analizzare, viene ad arricchire il campo della cosiddetta biblioteconomia sociale [FAGGIOLANI 2011-a; 2011-b; 2012; 2013-a; 2013-b; FAGGIOLANI-SOLIMINE 2013].

Infatti, dopo una lunga stagione dedicata alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza e successivamente alla valutazione dell'impatto,¹⁸ oggi si guarda a un approccio più quali-

tativo, legato alla percezione che gli utenti hanno della biblioteca pubblica, se non ad un vero e proprio piacere nell'uso e nella frequentazione di essa. Ed è evidente che, in questa rinnovata frontiera del rapporto utente/biblioteca, le tecnologie e gli strumenti di rete hanno un ruolo di primo piano; come scrive lucidamente Chiara Faggiolani:

gli utenti dei servizi bibliotecari oggi sono gli stessi individui che, abituati a potersi esprimere liberamente e criticamente sui nuovi strumenti messi a disposizione dalla rete – si pensi ai blog e ai social network – hanno maturato uno spirito critico e una esigenza di autonomia e dialogo in quanto individui caratterizzati da un forte pragmatismo, perché abituati a chiedere e a giudicare. Gli utenti dei servizi bibliotecari oggi sono gli stessi consumatori laici, deideologizzati, curiosi, sperimentalisti, di cui perfino le indagini di mercato tradizionali in ambito aziendale, avvalendosi degli strumenti di ricerca convenzionali, non riescono più a fornire un profilo chiaro ed efficace. In questa logica, in biblioteca, non è soltanto più la fruizione del servizio che genera valore, ma più spesso la stessa modalità di fruizione e il piacere generato dalla rappresentazione del servizio, il senso di identificazione e di appartenenza che si crea con l'istituzione: ovvero la *situazione* più che il servizio diventa un elemento di valore [FAGGIOLANI 2012, p. 26-27].

È proprio questo l'ambito che, sulla base di metodologie decisamente innovative,¹⁹ viene preso in esame nelle nuove ricerche sull'utenza: queste ultime infatti hanno come obiettivo non solo "lo studio dei processi individuali, ma anche delle relazioni interpersonali, il rapporto tra processi sociali e individuali, le motivazioni, la soddisfazione e la percezione delle persone come esito della propria vita" [FAGGIOLANI 2012, p. 132].

Al centro di queste indagini dunque non si pone più un generico utente, ma un "utente-individuo" che, tra i diversi interessi, manifesta anche quello legato alla fruizione dei servizi. Tale utente viene colto nella sua "dimensione sociale e aggregativa, perché le sue scelte sono sempre fortemente condizionate da quelle degli altri"; di esso peraltro sono presi in esame sia gli aspetti razionali sia quelli emotivi e psicologici i quali, come si è visto, lo portano ad avere bisogni non necessariamente legati all'offerta dei servizi.

Ciò conduce, con ogni evidenza, ad una riformulazione del concetto di soddisfazione: difatti, "se per la biblioteca la soddisfazione dell'utente è un fine, per l'utente la frequentazione della biblioteca è un mezzo. Per l'utente la soddisfazione provata rispetto alla fruizione del servizio

non è mai fine a se stessa, ma fa parte di un percorso alla ricerca del benessere molto più articolato, che l'utente misura intimamente nel perseguire certi obiettivi, al cui raggiungimento la frequentazione della biblioteca contribuisce solo in parte" [FAGGIOLANI 2012, p. 132].

Se questi requisiti sono soddisfatti – cosa che pare confermata dalla nascita di sempre nuove biblioteche pubbliche – si può allora pensare che le stesse motivazioni siano all'origine delle *bookless public libraries* che si affacciano nel panorama contemporaneo: e in effetti, questi elementi assumono un'importanza notevole nello scenario che andiamo delineando, anche se ad essi ne vanno associati degli altri, in grado di caratterizzare in modo più chiaro il ruolo e la funzione di queste strutture.

Per far ciò, è necessario risolvere il *trade-off* tra una domanda variegata e spesso indifferenziata che viene dall'utenza, e un'offerta altrettanto ampia ma guidata da specifiche finalità com'è quella che propongono le biblioteche. E fra le molte suggestioni in tal senso, di particolare interesse ci sembra quella di un'osservatore d'oltralpe – lontano quindi sia dal pragmatismo statunitense che dalle elaborazioni nostrane – qual è Pierre Franqueville [FRANQUEVILLE 2012].

Anche la sua analisi colloca le biblioteche nel contesto socioculturale, e si sofferma sulle trasformazioni – di natura percettiva, relazione e sociale – che sperimentiamo nella realtà attuale: oggi infatti, rileva l'autore, viviamo un rapporto assai diverso con il tempo del lavoro e il tempo del *loisir*,²⁰ e sviluppiamo connessioni del tutto inedite con lo spazio della città, oltre che con "la continuità/discontinuità che esiste tra le sfere dell'intimo, del professionale, dello spazio e dei luoghi pubblici" [FRANQUEVILLE 2012, p. 56].

In questo quadro, prosegue l'autore, la biblioteca pubblica riesce a mantenere una connotazione "minimale", essendo in grado di conservare "il proprio patrimonio genetico di base, il quale appare sufficientemente plastico per consentirle di sopravvivere alle torsioni della storia". E tuttavia, a causa dei cambiamenti a cui andiamo quotidianamente incontro, essa è costretta ad abbandonare alcune funzioni – anche quelle che possono sembrare centrali ai professionisti della pubblica lettura, ma che perdono progressivamente di legittimità – riuscendo per contro a conquistarne altre, che le permettano di valorizzare il suo ruolo nella città e nel territorio.

Infatti è proprio l'interazione con lo spazio urbano che Franqueville considera fondativo della nuova dimensione delle biblioteche:²¹ ed è per questo che egli ritiene superato lo stesso concetto di *third place*, guardando inve-

ce alla biblioteca pubblica come ad una entità capace di “produrre un senso collettivo a partire dal diverso della società, di produrre una narrazione a partire da elementi identitari mascherati, impliciti, culturali e non, e comunicare ciò in modi diversi”. La biblioteca, in altre parole, deve “occupare una visibilità e dare una leggibilità”, e questo comporta l’obbligo di “occupare lo spazio pubblico (inteso, in senso proprio, come strade, piazze, parchi...) e trasformarlo in uno spazio semiotico”²² in cui trasferire non solo i suoi contenuti professionali, ma la sua identità più profonda e radicata [FRANQUEVILLE 2012, p. 60].

È dunque in questo senso, conclude l’autore, che si può parlare di “bibliothèque augmentée”: una biblioteca cioè che ridefinisce la sua missione – anzi, l’accresce – in risposta alle nuove esigenze che si manifestano nel contesto odierno: e ciò avviene, ad esempio, con l’offerta di orari sempre più ampi, corrispondenti alle reali necessità dei frequentatori, o soddisfacendo i bisogni di comfort e di benessere che essi esprimono attraverso una diversa organizzazione degli spazi. Allo stesso modo – cosa per noi ancora più rilevante – la biblioteca risponde alla costante dematerializzazione del patrimonio documentario con un significativo spostamento verso “l’atto della consultazione, in tutte le sue forme, assistita o no, solitaria o di gruppo, sul luogo o a distanza”, avendo come obiettivo la ricerca e il riconoscimento dell’informazione pertinente [FRANQUEVILLE 2012, p. 61].

6. Paradigmi

La biblioteca pubblica dunque appare saldamente collocata nell’ambiente urbano, che conquista con la sua presenza fisica, ma anche con i suoi elementi più rappresentativi e simbolici. E al tempo stesso si estende nei territori del digitale e delle reti, di cui diventa una manifestazione tangibile al servizio di un’ampia comunità di persone.

Siamo insomma di fronte ai requisiti principali della biblioteca pubblica, consistenti nel radicamento nello spazio urbano, nella praticabilità e nell’accoglienza, a cui si sommano quelli – altrettanto essenziali – dell’accessibilità alle risorse e dell’attitudine alla mediazione informativa. A questi infine se ne aggiunge un altro,



Figure 12 a-b

non meno importante, che è dato dalla soddisfazione che prova l’individuo-utente nel frequentare la biblioteca, dal gradimento che egli esprime nel fruire di una serie di attività e servizi, dal vero e proprio benessere che manifesta quando è inserito in questi ambienti e si sente in sintonia con essi.

E sono proprio questi i paradigmi che sembrano stare alla base delle *bookless public libraries* che fanno la loro comparsa nel contesto odierno. Lo testimonia in modo esplicito la prima – e certo la più famosa – fra queste istituzioni, ossia la BiblioTech Bexar County Digital Library, aperta il 14 settembre 2013 nella città di San Antonio in Texas²³ e di cui le figure 12-17 mostrano alcuni aspetti fra i più caratteristici.²⁴

L’idea di dar vita a una biblioteca pubblica totalmente *bookless* è stata di Nelson W. Wolff, giudice della contea di Bexar oltre che bibliofilo e collezionista libri rari: egli infatti, nell’autunno del 2012, ha raccolto intorno a sé un gruppo di bibliotecari ed esperti di nuove tecnologie, con i quali ha messo in piedi un progetto decisamente innovativo per la tradizione delle biblioteche pubbliche, ma che ha trovato un valido precedente nella Applied Engineering and Technology Library, operante nella stessa città di San Antonio, come si è visto, con performance di alto livello.

E non v’è dubbio che gli obiettivi dell’iniziativa rispondano ai paradigmi sopra enunciati. La biblioteca infatti non solo è situata in un ambiente urbano, ma si pone come un centro nevralgico in un quartiere relativamente povero e a scarsa alfabetizzazione: è dunque evidente che l’offerta di risorse in formato elettronico ha anche lo scopo di soddisfare, in maniera immediata e diretta, le esigenze di informazione che vengono dagli strati più bassi della popolazione, oltre che ridurre il fenomeno del *digital divide* [ERICKSON 2013]. D’altra parte, è la stessa presenza fisica della struttura che la rende un luogo d’incontro e di socializzazione, oltre che di appren-

dimento e di conoscenza per un numero elevato di persone, le quali hanno la possibilità di accedere a una gamma di documenti – di intrattenimento, culturali e scientifici – che in nessun altro modo sarebbero in grado di utilizzare. Sono proprio queste, infatti, le finalità contenute nella dichiarazione di *Mission & Vision* della biblioteca, ed esplicitate nel modo seguente:

Fornire a tutti i residenti della Bexar County la possibilità di accedere alla tecnologia e alle sue applicazioni, allo scopo di migliorare l'istruzione e l'alfabetizzazione, di promuovere la lettura come svago e ricreazione, e di dotare i residenti della nostra comunità dei necessari strumenti per prosperare come cittadini del 21° secolo.²⁵

È sufficiente un rapido sguardo al sito della biblioteca per comprendere in che modo – e con quali mezzi – questi propositi vengano messi in pratica: essa infatti mette a disposizione oltre 150 fra tablet, laptop e pc, circa 800 e-readers (di cui 200 per bambini e ragazzi), quattro tavoli tecnologicamente attrezzati e una serie di schermi interattivi a parete. Va da sé che tutti i servizi online sono garantiti in maniera continuativa, essendo possibile accedere alle risorse 24 ore su 24. Ma è il vero e proprio “posseduto” documentario che appare davvero considerevole, in quanto comprende oltre 20.000 e-book (per i quali è previsto il *digital lending* per 14 giorni, con un limite di 5 item per volta), 70 periodici di interesse generale, 7.000 tra fumetti e graphic novels, 400 audiolibri e oltre 100.000 tra file musicali, video e altri documenti multimediali.

Sono inoltre presenti una quantità di strumenti per l'autoformazione, tra cui 61 corsi di lingue diverse dall'inglese e 16 corsi di lingua inglese, video e tutorial per la conoscenza di hardware, software e altre applicazioni informatiche, oltre a una serie di materiali per il “fai da te” (idraulica, elettricità, lavorazione del legno, giardinaggio...), ma anche per la riparazione di motociclette, motori di barche, generatori e quant'altro. Ma le risorse di BiblioTech non sono volte esclusivamente al *loisir* o all'utilità dei cittadini, se è vero che esse includono una serie di banche dati su diversi aspetti (econo-



Figure 13 a-b

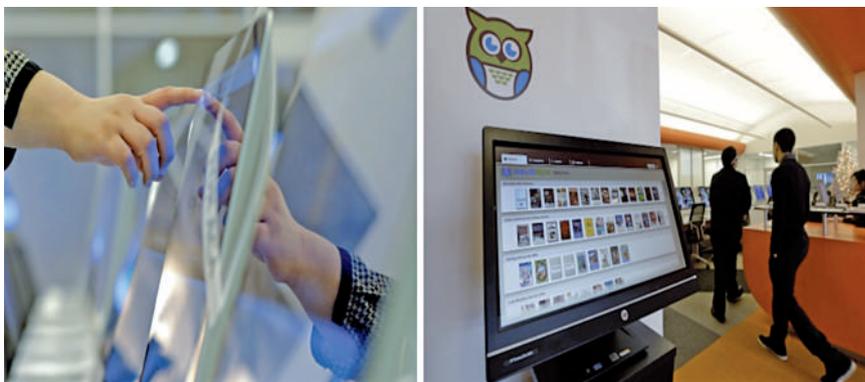


Figure 14 a-b



Figure 15 a-b



Figure 16 a-b



Figura 17

mici, sanitari, educativi...) di interesse locale, fornite alla biblioteca dalla Texas State Library and Archives Commission. È inoltre presente una collezione storica di quotidiani locali, numerose raccolte di periodici, di libri fuori commercio, di tesi di laurea, ed altro ancora.

Oltre a ciò, BiblioTech dispone di sezioni della banca dati ProQuest dedicate alla famiglia, alla salute, alle professioni e all'istruzione tecnica; di risorse in lingua spagnola, sia di interesse generale che scientifico; di una quantità di dati del U.S. Federal Census ed altri archivi nazionali, attraverso cui poter tracciare la propria discendenza familiare; e - *last but not least* - della strabiliante banca dati Ancestry.com, che dà accesso a miliardi di documenti storici provenienti da tutto il mondo a partire dal quattordicesimo secolo.

L'organizzazione degli spazi segue la stessa logica razionale e dinamica a un tempo che ha guidato la costituzione delle raccolte. Difatti, negli ampi e coloratissimi ambienti della biblioteca i frequentatori possono non solo utilizzare la vasta mole di risorse che essa mette a disposizione, ma partecipare alle numerose attività che di volta in volta sono programmate:²⁶ dai corsi di lingue a quelli di informatica, dalle ricerche sulle genealogie familiari alle iniziative per bambini e ragazzi, senza tra-

scurare la passione che molti utenti nutrono per i vecchi supporti cartacei, se è vero che all'interno della struttura è attivo e operante un vero e proprio club del libro.

E non è un caso se una delle chiavi del successo di BiblioTech risiede nella presenza di uno staff competente e motivato, il cui ruolo si concentra sull'assistenza, la consulenza e la formazione degli

utenti. Come osserva infatti Laura Cole, coordinatrice dei progetti speciali di BiblioTech, i bibliotecari "non sono condizionati dai problemi di collocazione, di archiviazione e di classificazione, e quindi impiegano la maggior parte del loro tempo fornendo istruzioni personalizzate ai visitatori, insegnando come utilizzare i device tecnologici e come recuperare i documenti; è un'esperienza bibliotecaria decisamente interattiva" [HINSON 2014].

Un altro elemento di grande interesse che emerge dalla vicenda della Bexar County Library è quello economico: difatti, a fronte della quantità di risorse e servizi erogati, i costi complessivi appaiono di gran lunga inferiori rispetto a quelli di una biblioteca tradizionale. A parere di Robert Schwarzwald, bibliotecario della Stanford University, è infatti

molto più economico costruire e mantenere una e-library rispetto ad una biblioteca convenzionale, non solo a causa dei materiali da costruzione, i quali devono sopportare un carico assai più elevato, ma anche perché le raccolte di documenti fisici richiedono controlli ambientali che sono molto costosi da realizzare. In sostanza, BiblioTech avrà un costo di 1,4 milioni di dollari; nella vicina Austin è in costruzione una biblioteca tradizionale, che aprirà nel 2016 e costerà 73 milioni di dollari [HINSON 2014].²⁷

Sono dunque numerose le componenti del successo di BiblioTech,²⁸ e tra queste vi è innanzitutto il gradimento e la soddisfazione degli utenti: già nella prima settimana di apertura, infatti, si sono registrate più di 15.000 adesioni, mentre ogni giorno si iscrivono oltre 100 persone, provenienti non solo dalla città di San Antonio ma da tutto il territorio circostante, a conferma dell'attrazione che la biblioteca esercita su una quantità assai ampia di individui.

Sarà dunque questo il modello della *public library* del futuro? In attesa di ricevere risposte a questo interrogativo, possiamo segnalare che l'idea di una biblioteca che

prescinda dai documenti fisici va incontro a notevoli sviluppi anche in paesi diversi da quelli fin qui esaminati, ed acquisisce un'importanza tale da assumere una dimensione addirittura nazionale.

Ci riferiamo alla National Digital Library della Corea del Sud, aperta a Seul nel 2009 e nota anche con l'appellativo di Dibrary.²⁹ In questo paese, in realtà, si è già assistito al passaggio in forma elettronica di diverse strutture bibliotecarie [CHOI 2003; HAN-NA 2013; YOON MIN 2013], per cui non sorprende la presenza di una biblio-



Figure 18 a-b-c-d

teca nazionale esclusivamente online. Così, in conformità con il suo ruolo al servizio dell'intera nazione, la National Digital Library rende disponibili una quantità di dati provenienti dalla digitalizzazione massiccia di libri, quotidiani, periodici divulgativi e scientifici, tesi di laurea, documenti multimediali, mappe, partiture musicale e molto altro ancora.

E al pari delle altre *bookless libraries* finora incontrate, anche questa mostra un'ottima organizzazione degli spazi: come si può notare dalle immagini seguenti, essa dispone infatti di una quantità di ambienti – che non a caso prendono il nome di Information Commons – destinati alla lettura digitale ed alle attività collaborative, di aree dedicate all'utilizzo di materiali multimediali, di sale proiezioni, auditorium, ecc. (figure 18 a-b-c-d).

Gli obiettivi che la biblioteca ha messo in campo, così come quelli che si propone di perseguire, sono contenuti nella dichiarazione di *Mission & Vision* ed espressi nel modo seguente:

Dibrary è un nome nuovo per la biblioteca digitale della National Library of Korea, che armonizza natura, umanità e informazione. Dibrary si compone di “Dibrary Portal”, uno spazio virtuale, e di uno spazio fisico di servizio chiamato “Dibrary Information Commons”. Dibrary promuove il collegamento integrato e lo scambio di risorse informative digitali di alta qualità con numerose organizzazioni informative nazionali ed estere. Dibrary promuove una piattaforma aperta per consentire l'accesso e la condivisione di risorse informative e di conoscenza, e la partecipazione volontaria di utenti. Dibrary promuove un open space con servizi

informatici avanzati, fornendo ad ogni utente una uguale opportunità di conoscere e avere esperienza dei contenuti digitali.³⁰

Le stesse indicazioni sono rese in forma grafica nel diagramma di figura 19.

Siamo di fronte ad esperienze di straordinaria importanza, che coinvolgono le biblioteche al di là delle tipologie e delle realtà nazionali. E alla luce di ciò, il futuro è tutto da scrivere.

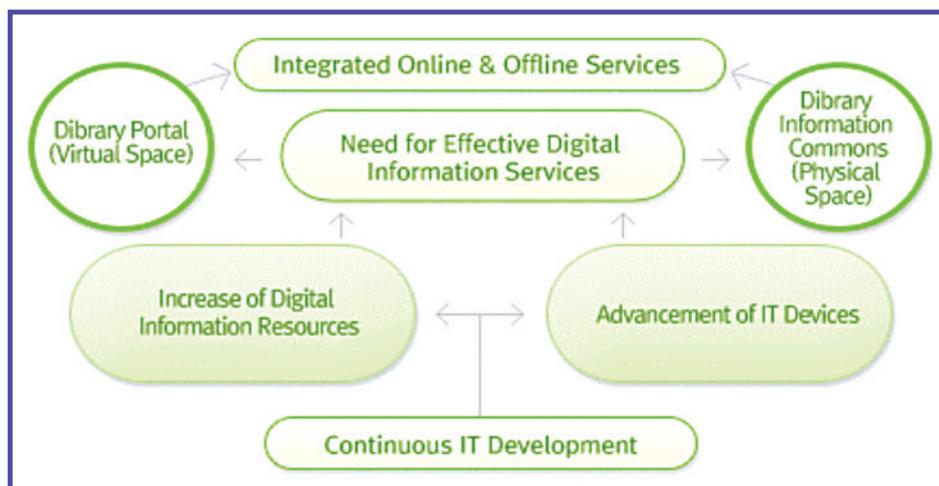


Figura 19

NOTE

¹ Si tratta della sala ovale della Biblioth que Nationale de France, site Richelieu, Paris.

² Si vedano al riguardo i contributi presenti nella prima parte della bibliografia.

³ Quella rappresentata nella figura 3 infatti   una sorta di immagine promozionale della BiblioTech Bexar County Digital Library, biblioteca pubblica totalmente *bookless* aperta alla met  del 2013 nella citt  di San Antonio in Texas, e di cui parleremo ampiamente in seguito.

⁴ Come si legge su Wikipedia, “in economia un *trade-off*   una situazione che implica una scelta tra due o pi  possibilit , in cui la perdita di valore di una costituisce un aumento di valore in un’altra. Un esempio di trade-off pu  essere trovato nella relazione inversa tra tempo lavorativo e tempo libero: al crescere del valore di un’alternativa, decresce necessariamente quello della seconda e viceversa” (*Trade-off*, da “Wikipedia, l’enciclopedia libera”, <<http://it.wikipedia.org/wiki/Trade-off>>).

⁵ “Non potendo ricostruire l’intero dibattito”, scrivevamo nel nostro articolo del 2010, “ricorderemo soltanto che si sono registrati almeno tre schieramenti: quello degli incondizionati fautori dell’innovazione, secondo cui i libri elettronici possono anche non possedere tutte le caratteristiche di leggibilit  e trasportabilit  che hanno determinato il successo del libro cartaceo, perch  la tecnologia ha comunque in s  i requisiti per superare al pi  presto ogni difficolt ; quello dei nostalgici, per i quali il libro a stampa, essendo un prodotto ergonomicamente perfetto, non   in alcun modo sostituibile da altri strumenti; e infine quello di chi si affida ad un ‘rassicurante ecumenismo’, ad una visione cio  che tende ad appiattire ogni contrasto nella convinzione di una pacifica coesistenza fra vecchio e nuovo, fra cartaceo e digitale, fra tradizionali attitudini e innovative modalit  di fruizione delle conoscenze”.

⁶ Segnaliamo in particolare le ponderate considerazioni contenute nel volume di Robert Darnton (2011), ma anche nella replica di Riccardo Ridi – intitolata esplicitamente *La biblioteca piena di libri (elettronici)* – inclusa nell’edizione italiana del testo di Bell.

⁷ “Praticamente tutti i titoli pi  diffusi in lingua inglese”, osserva infatti l’autore, “sono disponibili in digitale, compresi i milioni di libri gratuiti esenti da copyright, la maggior parte dei quali digitalizzati da Google Books. Amazon e Barnes & Noble vendono centinaia di migliaia di titoli sotto copyright a un prezzo simile o inferiore ai loro equivalenti cartacei” (BELL 2013).

⁸ Si veda ad esempio il programma sviluppato dalla Lynn University (LYNN 2013).

⁹ I MOOCs infatti “sono dei corsi online aperti pensati per una formazione a distanza che coinvolga un numero elevato di utenti. I partecipanti ai corsi provengono da varie aree geografiche e accedono ai contenuti unicamente via web. L’accesso ai corsi non richiede il pagamento di una tassa di iscrizione per accedere ai materiali del corso. I corsi MOOC si sono diffusi su scala mondiale a partire dall’autunno 2011. Nell’autunno

2011 la Stanford University ha erogato gratuitamente un corso post laurea di intelligenza artificiale al quale si sono iscritti circa 160.000 studenti provenienti da 190 paesi” (MOOC, in “Wikipedia, l’enciclopedia libera”, <<http://it.wikipedia.org/wiki/MOOC>>).

¹⁰ “Lo ‘Sloan Digital Sky Survey’   un progetto astronomico molto importante che prevede la mappatura dello spazio profondo. Finora sono stati catalogati circa 100 milioni di stelle, 1 milione di galassie e 100 mila quasar. Un’impresa titanica con conseguente produzione di un’enorme massa di dati. Per gestire la complessit  di questi ‘Big Data’ sono arrivate in aiuto le biblioteche della John Hopkins University di Baltimora. Da una recente inchiesta risulta che i ricercatori di Oxford – solo nel 2012 – avrebbero generato almeno 3 petabyte (3 milioni di gigabyte) di dati. In pratica, il doppio delle capacit  attuali del sistema centrale dell’Universit . Dell’organizzazione di questa mole di dati si stanno occupando le biblioteche della Bodleian mediante implementazione di un sistema di storage (a pagamento) modulato in base alle diverse esigenze: da livelli completamente chiusi per le informazioni sensibili come quelle di carattere medico fino a *data sets* aperti con accesso pubblico e utilizzo di metadati. Iniziativa simile quella dell’UC Curation Center della California Digital Library, che ha cominciato anche lei a fornire servizi d’assistenza e supporto per l’intero ciclo dei dati. Secondo poi uno studio dell’Universit  del Tennessee su oltre 100 biblioteche universitarie, risulta che almeno il 40%   impegnato a sviluppare programmi per supportare gli scienziati nelle procedure di *Big Data curation*” (DI GIAMMARCO 2013, p. 7).

¹¹ “I videogames, per quanto ‘letti’ in maniera diversa dalle monografie, possono comunicare conoscenze in modo non ambiguo, e in modo specifico a seconda delle discipline. Via via che gli studiosi cominciano ad esplorare l’uso di videogames come fonti secondarie o terziarie, in aggiunta alle fonti primarie o agli oggetti di studio, le biblioteche accademiche possono includerli nelle loro raccolte, basandosi sui contenuti disciplinari dei video games stessi e sugli argomenti scientifici che propongono, attraverso un adeguato processo di valutazione” (THOMAS-CLYDE 2013).

¹² “In informatica con il termine inglese *cloud computing* (in italiano *nuvola informatica*) si indica un insieme di tecnologie che permettono, tipicamente sotto forma di un servizio offerto da un provider al cliente, di memorizzare/archiviare e/o elaborare dati (tramite CPU o software) grazie all’utilizzo di risorse hardware/software distribuite e virtualizzate in Rete in un’architettura tipica client-server” (*Cloud computing*, in “Wikipedia, l’enciclopedia libera”, <http://it.wikipedia.org/wiki/Cloud_computing>).

¹³ “Per realt  aumentata (in inglese *augmented reality*, abbreviato AR), o realt  mediata dall’elaboratore, si intende l’arricchimento della percezione sensoriale umana mediante informazioni, in genere manipolate e convogliate elettronicamente, che non sarebbero percepibili con i cinque sensi. Gli elementi che ‘aumentano’ la realt  possono essere aggiunti attraverso un dispositivo mobile, come uno smartphone, con l’uso di un PC

dotato di webcam o altri sensori, con dispositivi di visione (per es. occhiali a proiezione sulla retina), di ascolto (auricolari) e di manipolazione (guanti) che aggiungono informazioni multimediali alla realtà già normalmente percepita” (*Realtà aumentata*, in “Wikipedia, l’enciclopedia libera”, <http://it.wikipedia.org/wiki/Realt%C3%A0_aumentata>).

¹⁴ Kinematic Models for Design Digital Library. An open access, multimedia resource for learning & teaching about kinematics and the history & theory of machines. Geometry of pure motion, <<http://kmoddl.library.cornell.edu/>>. Si veda anche *Cornell Engineering Library*, in “Wikipedia, the free encyclopedia”, <http://en.wikipedia.org/wiki/Cornell_Engineering_Library#cite_note-3>.

¹⁵ È interessante segnalare che su YouTube è disponibile un video che, in poco più di un minuto, mostra le principali trasformazioni avvenute in questa biblioteca: *‘Bookless’ Library at Stanford*, <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=2uDfXPkiQD8>.

¹⁶ Si veda al riguardo la pagina presente all’indirizzo <<http://lib.utsa.edu/news/aet-library-wins-american-institute-of-architects-award/>>.

¹⁷ Alcune delle immagini che seguono sono tratte da *University Library at University of Amsterdam*, “De Zeen Magazin”, November 30, 2009, <<http://www.dezeen.com/2009/11/30/university-library-of-the-university-of-amsterdam-by-studio-roelof-mulder-and-bureau-ira-koers/>>.

¹⁸ Per i quali si rinvia ai lavori, citati in bibliografia, di Solimine, Galluzzi, Bandirali, Di Domenico, Lietti-Parise, Ventura.

¹⁹ Fra cui si segnala la cosiddetta *Grounded Theory* che, “essendo una delle proposte più interessanti nell’ambito degli approcci qualitativi di tipo interpretativo, centrati sull’analisi dei significati sottostanti l’uso del linguaggio e della comunicazione, si dimostra un approccio particolarmente utile allo studio dei processi d’interazione tra gli individui e dei significati attribuiti dagli stessi al contesto sociale in cui tali interazioni si verificano” (FAGGIOLANI 2012, p. 132).

²⁰ Non è un caso se la vicenda delle biblioteche pubbliche venga messa in rapporto con la nozione di “tempo liberato”, con la quale si esprime l’idea un “tempo non residuale rispetto al tempo di lavoro, non coincidente con il tempo di riposo, né con il tempo funzionalmente necessario alla riproduzione sociale e culturale” (Minardi 1997): insomma un tempo sempre più individuale, in cui “si affermano la centralità del sapere, dell’intelligenza collettiva e connettiva, l’importanza delle classi creative, che si esprimono fondendo lavoro, studio e gioco” (ASCENZI – COGNIGNI 2013, p. 104).

²¹ Una prospettiva peraltro centrale negli studi su questo tema: si rinvia, ad esempio, a GALLUZZI 2009; SKOT-HANSEN – RASMUSSEN – JOCHUMSEN 2013; ed ai numerosi saggi contenuti in VIVARELLI 2013-a.

²² Considerazioni analoghe sono presenti nei diversi contributi di Maurizio Vivarelli citati in bibliografia.

²³ Per cui si rimanda tra l’altro ai contributi di CHAPPELL 2013; HICKS 2013; KROSKI 2013; RAPISARDA 2013; SANBURN 2013; HINSON 2014; SHI MIN 2014.

²⁴ In realtà la biblioteca ha due sedi: la principale (a cui si riferiscono le immagini) è localizzata nella zona sud di San Antonio, al 3505 di Pleasanton Road, mentre il ramo satellite è ospitato nel Palazzo di Giustizia della Bexar County.

²⁵ La dichiarazione di *Mission & Vision* è presente sul sito della biblioteca, all’indirizzo <<http://bexarbibliotech.org/about.html>>.

²⁶ Come si evince dal “calendario degli eventi”, visibile all’url <<http://bexarbibliotech.org/calendar.html>>.

²⁷ Secondo altre fonti, la Bexar County Library avrà un costo complessivo di 2,2 milioni di dollari, mentre quella di Austin si attesterà intorno ai 100 milioni (NAWOTA 2014).

²⁸ In realtà, di fianco alle molte luci, si possono intravedere anche alcune ombre, legate in particolare alla scarsa chiarezza sui Digital Rights Management delle risorse rese disponibili, e sull’esposizione – un po’ troppo aperta e sfacciata – dei marchi dei fornitori sul sito della biblioteca; per il primo punto, in particolare, si veda O’KELLY 2013.

²⁹ Le informazioni e le immagini che seguono sono desunte dalle pagine *National Digital Library (Dibrary)*, <http://www.visitseoul.net/en/article/article.do?_method=view&m=0004003002003&p=03&art_id=50062&lang=en>, e *About Dibrary*, <http://www.dibrary.net/templates/default/foreign_EN.htm>.

³⁰ *About Dibrary*, cit.

BIBLIOGRAFIA

1. Contributi sulla bookless e paperless library

ABEL, DAVID – GIRARD, CHRIS, *Cushing Academy library goes bookless*, “Boston.com”, March 2013, <http://www.boston.com/news/local/massachusetts/gallery/090409_cushing_library/>.

AGNOLI, ANTONELLA, *Biblioteche senza libri e senza bibliotecari?*, “GLF Editori Laterza”, 21 luglio 2011, <http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=515&Itemid=101>.

BELL, DAVID. A., *The bookless future: what the Internet is doing to scholarship*, “New Republic”, May 2, 2005, p. 27-32, <<http://www.newrepublic.com/article/books-and-arts/the-bookless-future>>.

BELL, DAVID A., *The bookless library. Don’t deny the change. Direct it wisely*, “New Republic”, August 2, 2012, <<http://www.newrepublic.com/article/books-and-arts/magazine/david-bell-future-bookless-library>>, traduzione italiana: *La biblioteca senza libri*, con una replica di Riccardo Ridi, Macerata, Quodlibet, 2013 (e-book).

Bookless library, in “Wikipedia, the free encyclopedia”, <http://en.wikipedia.org/wiki/Bookless_library>.

BOSC, HELEN – HARNAD, STEVAN, *In a paperless world a new role for academic libraries: providing open access*, “Learned Publishing”, (2005), <<http://cogprints.org/4200/1/boscharnadLP.htm>>.

- BOURGET, DAVID, *Paperless philosophy as a philosophical method*, "Social Epistemology", 24 (2010), 4, p. 363-375.
- BURT, PAUL, *Amsterdam University Library learning spaces visit 28th January 2013*, "E-Learning Environments team blog" February 4, 2013, <<https://blogs.ucl.ac.uk/ele/2013/02/04/amsterdam-university-library-learning-spaces-visit-28th-january-2013/>>.
- BUSH, VANNEVAR, *Come possiamo pensare*, in NELSON, THEODOR HOLM, *Literary Machines 90.1. Il progetto Xanadu*, Padova, Franco Muzzio Editore, 1992, p. 1/38-1/53.
- CASTELLUCCIO, MICHAEL, *The paperless library*, "Strategic Finance", 93, July 1, 2011, p. 59-60, <<http://www.highbeam.com/doc/1G1-261452703.html>>.
- CHAPPELL, BILL, *Bookless public library opens in Texas*, September 14, 2013, <<http://www.npr.org/blogs/thetwo-way/2013/09/14/222442870/bookless-public-library-opens-in-texas>>.
- CHOI, WONTAE, *The development of digital libraries in South Korea*, "Libri", 53 (2003) 2, p. 130-141, <<http://www.librijournal.org/pdf/2003-2pp130-141.pdf>>.
- CLARKE GRAY, BRENNAN, *Book-less libraries and other contemporary realities*, "Book Riot", March 26, 2013, <<http://bookriot.com/2013/03/26/book-less-libraries-and-other-contemporary-realities>>.
- DYETT, KATHLEEN, *Libraries use novel approach to ensure digital future*, "Abc News", August 13, 2013, <<http://www.abc.net.au/news/2013-08-13/libraries-use-novel-approach-to-ensure-digital-future/4884594>>.
- DUKE, J., *UTSA opens completely bookless library*, "Advanced Technology Libraries", 39, (2010) 1, p. 231-238.
- ERICKSON, AMANDA, *Could bookless libraries revolutionize access for the poor?*, "The Atlantic Cities Place Matters", June 03, 2013, <<http://www.theatlanticcities.com/technology/2013/06/could-bookless-libraries-revolutionize-access-poor/5729/>>.
- FISH, CHRISTI, *The University of Texas at San Antonio opens nation's first bookless library on a university campus*, "UTSA Today", September 9, 2010, <<http://www.utsa.edu/today/2010/09/aetlibrary.html>>.
- FOLEY-MENDELSSOHN, DEIRDRE, *The dawn of the bookless library*, "The New Yorker", July 14, 2010, <www.newyorker.com/online/blogs/books/2010/07/the-dawn-of-the-bookless-library.html>.
- GILANI, SYED M. M. - AHMED, JAMIL - ABBAS, MUHAMMAD A., *Electronic document management: a paperless university model*, "Computer Science and Information Technology", Rawalpindi, 2nd IEEE International Conference, 2009.
- GROZDANIC, LIDIJA, *America's first digital library opens in Texas*, "Inhabitat", September 18, 2013, <<http://inhabitat.com/americas-first-digital-library-opens-in-texas/>>.
- HAN-NA, PARK, *Korean libraries embrace new expanded roles*, "The Korea Herald", August 11, 2013, <<http://www.koreaherald.com/view.php?ud=20131108000794>>.
- HAVEN, CYNTHIA, *'Bookless' library at Stanford looks to the future*, "Stanford Report", July 26, 2010, <<http://news.stanford.edu/news/2010/july/enginbooks-072610.html>>.
- HICKS, BILL, *Paperless public libraries switch to digital*, May 22, 2013, <<http://www.bbc.co.uk/news/business-22160990>>.
- HINSON, TAMARA, *The library with no books and its head in the cloud*, "Metro", February 3, 2014, <<http://metro.co.uk/2014/02/03/the-library-with-no-books-and-its-head-in-the-cloud-4288424/>>.
- KHRAI, REEMA, *A new chapter? A launch of the bookless library*, "Npr.org", January 25, 2013, <<http://www.npr.org/2013/01/15/169412670/a-new-chapter-a-launch-of-the-bookless-library>>.
- KOLOWICH, STEVE, *Bookless Libraries?*, "Inside Higher Education", November 6, 2009, <<http://www.insidehighered.com/news/2009/11/06/library>>.
- KOLOWICH, STEVE, *A truly bookless library*, "Inside Higher Education", September 17, 2010, <<http://www.insidehighered.com/news/2010/09/17/libraries>>.
- KRIEGER, LISA M., *Stanford University prepares for "bookless library"*, "San Jose Mercury News", May 19, 2010, <http://www.mercurynews.com/breaking-news/ci_15114502?nclick_check=1>.
- KROSKI, ELLYSSA, *6 bookless libraries*, "OEDb - Open Education Database", April 2, 2013, <<http://oedb.org/ilibrarian/education/6-bookless-libraries/>>.
- LANCASTER, F. WILFRID, *Toward paperless information systems*, New York, Academic Press, 1978.
- LANCASTER, F. WILFRID, *Libraries and librarians in an age of electronics*, Arlington, Information Resources Press, 1982.
- LANCASTER, F. WILFRID, *Second thoughts on the paperless society*, "Library Journal", 124 (1999), 15, p. 48-50.
- Lane bookless library & Knowledge management center: Knowledge connection*, "Stanford School of Medicine, 2014, <<http://lksc.stanford.edu/students/lane.html>>.
- LOMBARDI, ANNA, *Benvenuti a Filadelfia nella biblioteca senza libri*, "La Repubblica", 13 luglio 2011, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/07/13/benvenuti-filadelfia-nella-biblioteca-senza-libri.html>>.
- MARSDEN, TREVOR, *Going bookless has benefits and drawbacks*, "The GW Hatchet", February 21, 2013, <<http://www.gwhatchet.com/2013/02/21/trevor-marsden-going-bookless-has-benefits-and-drawbacks/>>.
- MASH, DAVID, *The death of the bookless library*, February 13, 2012, <<http://www.authrosites.com/atgsite/2012/02/v23-6-op-ed-the-death-of-the-bookless-library/>>.
- MASSIS, BRUCE, *The "bookless" curriculum and the academic library*, "New Library World", 114 (2013), p. 443-446.
- MCCORMACK, NANCY, *Mission impossible? The future of "paperless" library operations*, "Library Management", 32 (2011), 4-5, p. 279-289.
- MCMULLEN, ANTHONY, *Paperless society? What a load of scrap*, "The Bottom Line: Managing Library Finances", 24 (2011), 1, p. 58-60.
- NAWOTA, EDWARD, *It's here: a library with nary a book*, "The New York Times", January 18, 2014, <http://www.nytimes.com/2014/01/19/us/its-here-a-library-with-nary-a-book.html?_r=0>.
- NEWCOMB, TIM, *Is a bookless library still a library?*, "Time U.

- S.", July 11, 2011, <<http://content.time.com/time/nation/article/0,8599,2079800,00.html>>.
- NICHOLS, WILLIAM, *Paperless libraries*, "MaterialConnexion", 2011, <<http://materialconnexion.com/Home/Matter/MATTER Magazine/PaperlessLibraries/tabid/753/Default.aspx>>.
- NOVAK, MATT, *America's first bookless public library has arrived right on schedule*, "Paleofuture", September 17, 2013, <<http://paleofuture.gizmodo.com/americas-first-bookless-public-library-has-arrived-rig-1328728336>>.
- OBSERVER, *Welcome to the library of the future: a lot of technology, very few books!*, "Urban review", 9 December 2012, <<http://urban-review.com/library-future/>>.
- O'KELLY, KEVIN, *Are bookless libraries a good thing?*, "Huff Post Books", July 23, 2013, <http://www.huffingtonpost.com/kevin-okelly/post_5264_b_3639551.html>.
- POLANKA, SUE (editor), *No shelf required 2. Use and management of electronic books*, Chicago, American Library Association, 2012.
- POWELL, JILL H., *Transforming a library into a bookless branch and increasing discoverability of the virtual library*, American Society for Engineering Education, 2012, <http://www.asee.org/file_server/papers/attachment/file/0002/2743/transforming_bookless_branch_final_3-12-12.pdf>.
- RAPISARDA, FEDERICO, *In Texas nasce la prima biblioteca senza libri, solo con gli e-book*, "Il Sole 24 ore", 9 ottobre 2013, <<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2013-10-09/prima-biblioteca-senza-libri-091343.shtml>>.
- SANBURN, JOSH, *A bookless library opens in San Antonio*, "Time US", September 13, 2013, <<http://nation.time.com/2013/09/13/a-bookless-library-opens-in-san-antonio/>>.
- SCHARNBERG, K. C., *Nation's first bookless library on university campus is thriving at UTSA*, "UTSA Today", March 25, 2013, <<https://www.utsa.edu/today/2013/03/aetlibrary.html>>.
- SCHWARTZ, MEREDITH, *Meet the bookless mobile*, June 15, 2012, <<http://lj.libraryjournal.com/2012/06/library-services/meet-the-bookless-mobile/>>.
- SHI MIN, THIA, *The future is here: a bookless library where learning is done digitally*, January 8, 2014, <http://designtaxi.com/interstitial.html?advertiser=External&return_url=http%3A%2F%2Fdesigntaxi.com%2Fnews%2F363048%2FThe-Future-Is-Here-A-Bookless-Library-Where-Learning-Is-Done-Digitally%2F>.
- SEWELL, BETHANY B., *A bookless library. Part I: Relocating print materials to off-site storage. Part II: Managing access services with no in-house collections*, "Journal of Access Services", 10 (2013), 1, p. 51-60; p. 43-50.
- THOMAS, MIKE V., *Bookless library at UTSA serves as model for the future*, "San Antonio Business Journal", March 26, 2013, <www.bizjournals.com/sanantonio/blog/morning-edition/2013/03/bookless-library-at-utsa-serves-as.html>.
- WICKNER, AMY, *Libraries go (mostly) bookless*, "Education Week", 16 January 2013, <http://blogs.edweek.org/edweek/bookmarks/2013/01/libraries_go_mostly_bookless.html>.
- XU, GRACE F., *Library service at the 'paperless' information center*, "Collection Building", 25, (2006), 2, p. 61-65.
- YOON MIN-SIK, *The end of libraries? Sort of*, "The Korea Herald/Asia News Network", August 11, 2013, <<http://news.asiaone.com/news/asia/end-libraries-sort>>.

2. Altri contributi

- AGNOLI, ANTONELLA, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009-a.
- AGNOLI, ANTONELLA, *Libraries as third places*, in 75th IFLA General Conference and Assembly, Satellite Meeting: *Libraries as space and place. Building Libraries for the knowledge societies*, Turin, 19-21 August, 2009-b, <<http://www.ifla2009.it/online/wp-content/uploads/2009/06/Final.Agnoli.pdf>>.
- AGNOLI, ANTONELLA, *Biblioteche nella crisi. Superare la frustrazione, proponendosi come punto di riferimento nella "società liquida"*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), 9, p. 6-9, <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n20100900601.pdf>>.
- ARENDT, JULIE, *Open access and its practical impact on the work of academic librarians: collection development, public services, and the library and information science literature*, "Technical Services Quarterly", 28 (2011), 2, p. 261-263.
- ASCENZI, ARIANNA – COGNIGNI, CECILIA, *Linee di programmazione biblioteconomica*, in *Lo spazio della biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 99-137.
- BALLARD, TERRY LEE – BLAINE, ANNA, *A library in the palm of your hand*, "New Library World", 114 (2013), 5-6, p. 251-258.
- BANDIRALI, ELENA, *Misurare l'impatto sociale del servizio di biblioteca*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), 2, p. 35-44, <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n201002.html>>.
- BILANDZIC, MARK – FOTH, MARCUS, *Libraries as co-working spaces: understanding user motivations and perceived barriers to social learning*, "Library Hi Tech", 31 (2013), 2, p. 254-273, <<http://eprints.qut.edu.au/58440/>>.
- BUSH, VANNEVAR, *Come possiamo pensare*, in THEODOR HOLM NELSON, *Literary Machines 90.1. Il progetto Xanadu*, Padova, Franco Muzzio Editore, 1992, p. 1/38-1/53.
- CARR, NICHOLAS, *Paper versus pixel, The science of reading shows that print and digital experiences are complementary*, "Nautilus", August 29, 2013, <<http://nautil.us/issue/4/the-unlikely-paper-versus-pixel>>.
- CHEN, HSIN-LIANG – BURNS GILCHRIST, SARAH, *Online access to higher education on YouTubeEDU*, "New Library World", 114 (2013), 3-4, p. 99 – 109.
- COFFMAN, STEVE, *The decline and fall of the library empire*, "InfoToday", 20, n. 3, April 2012, <<http://www.infotoday.com/searcher/apr12/Coffman--The-Divine-and-Fall-of-the-Library-Empire.shtml>>.
- CHRISTENSEN, ARNFINN, *Paper beats computer screens*, "Science Nordic", March 13, 2013, <<http://sciencenordic.com/paper-beats-computer-screens>>.
- DARNTON, ROBERT, *Il futuro del libro*, traduzione di Adriana Bottini, Milano, Adelphi, 2011.
- DI DOMENICO, GIOVANNI, *Progettare la user satisfaction: come*

- la biblioteca efficace gestisce gli aspetti immateriali del servizio, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 9, p. 52-65.
- DI DOMENICO, GIOVANNI, *Percorsi della qualità in biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2002.
- DI DOMENICO, GIOVANNI, *Biblioteconomia e culture organizzative*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.
- DICKSON, ANDREA - HOLLEY, ROBERT P., *Social networking in academic libraries: the possibilities and the concerns*, "New Library World", 111 (2010), 11-12, p. 468-479.
- DI GIAMMARCO, FABIO, *Biblioteche e Big Data*, "Biblioteche oggi", 31 (2013), 10, p. 7-8.
- EINASTO, OLGA, *Investigating e-service quality criteria for university library: a focus group study*, "New Library World", 115 (2014), 1-2, p. 4-14.
- FAGGIOLANI, CHIARA, *Dagli usi agli utenti: nuovi percorsi di ricerca in biblioteca*, "Bollettino AIB", 51 (2011-a), 1-2, p. 30-35.
- FAGGIOLANI, CHIARA *L'identità percepita: applicare la Grounded Theory in biblioteca*, "JLIS", 2 (2011-b), 1, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/viewFile/4592/4478>>.
- FAGGIOLANI, CHIARA, *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.
- FAGGIOLANI, CHIARA, *Posizionamento e missione della biblioteca. Un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, presentazione di Alberto Petrucciani, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013-a.
- FAGGIOLANI, CHIARA, *Tra quantità e qualità. L'identità della biblioteca e la sua percezione*, in *Lo spazio della biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2013-b, p. 407-423.
- FAGGIOLANI, CHIARA - SOLIMINE, GIOVANNI, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, "Biblioteche oggi", 31 (2013), 3, p. 15-19.
- FRANQUEVILLE, PIERRE, *Bibliothèque minimale ou bibliothèque augmentée?*, "Bulletin des Bibliothèques de France", 57 (2012), 2, <<http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-2012-02-0056-012.pdf>>.
- GALLUZZI, ANNA, *La valutazione delle biblioteche pubbliche. Dati e metodologie delle indagini in Italia*, Firenze, Olschki, 1999.
- GALLUZZI, ANNA, *Strumenti di valutazione per i servizi digitali*, "Biblioteche oggi", 19 (2001-a), 10, p. 6-14.
- GALLUZZI, ANNA, *Analisi di comunità: uno strumento per la pianificazione dei servizi*, "Bollettino AIB", 41 (2001-b), 2, p. 175-186.
- GALLUZZI, ANNA, *La valutazione dei servizi*, in *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2007, p. 129-143.
- GALLUZZI, ANNA, *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel 'mercato' urbano e sociale*, "Bibliotime", 11 (2008), 2, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xi-2/galluzzi.htm>>.
- GALLUZZI, ANNA, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.
- GALLUZZI, ANNA, *Biblioteche pubbliche tra crisi del welfare e beni comuni della conoscenza. Rischi e opportunità*, "Bibliotime", 14 (2011-a), 3, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xiv-3/galluzzi.htm>>.
- GALLUZZI, ANNA, *Gli Idea Store dieci anni dopo. Un'analisi delle nuove linee strategiche e una riflessione sul percorso fatto*, "Biblioteche oggi", 1 (2011-b), p. 7-17, <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n20110100701.pdf>>.
- GALLUZZI, ANNA, *Che ne sarà dell'impero bibliotecario?*, "Aib Studi", 52 (2012), 3, p. 363-372, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/8654>>.
- GALLUZZI, ANNA, *New librarianship: un futuro sociale per biblioteche e bibliotecari?*, Bari, 31 gennaio 2014, <<http://www.slideshare.net/AnnaGalluzzi/galluzzi-bari140131>>.
- GEE, JAMES PAUL, *Good video games and good learning: Collected essays on video games, learning and literacy*, New York, Peter Lang, 2007.
- GEE, JAMES PAUL, *Affinity spaces: from 'Age of Mythology' to today's schools*, June 16, 2009, <<http://www.jamespaulgee.com/sites/default/files/pub/AffinitySpaces.pdf>>.
- HICKS, ALISON, *Review of 'Social networking tools for academic libraries'*, "Collaborative Librarianship", 4 (2012), 4, p. 190-191, <<http://collaborativelibrarianship.org/index.php/jocl/article/viewFile/220/159>>.
- JABR, FERRIS, *The reading brain in the digital age: why paper still beats screens*, "Scientific American", 209 (2013), 5, <<http://www.scientificamerican.com/article/the-reading-brain-in-the-digital-age-why-paper-still-beats-screens/>>.
- JEONGHYUN KIM, *Data sharing and its implications for academic libraries*, "New Library World", 114 (2013), 11-12, p. 494-506.
- JOHANNSEN, CARL GUSTAV, *Staffless libraries: recent Danish public library experiences*, "New Library World", 113 (2012), 7-8, p. 333-342.
- KELLER, MICHAEL A. - PERSONS, JERRY - GLASER, HUGH - CALTER, MIMI, *Be part of the web. Report of the Stanford Linked Data Workshop*, June 27 - July 1, 2011, <<http://www.clir.org/pubs/reports/pub152/LinkedDataWorkshop.pdf>>.
- KEMRAJH, MUKESH, *Social media and academic libraries: is this a good fit?*, "Library Space", August 30, 2013, <<http://libwebteam.blogspot.it/2013/08/social-media-and-academic-libraries-is.html>>.
- KENDRICK, CURTIS - GARUSHOV, IRENE, *Libraries in the time of thr MOOCs*, *Educause Review*, November 4, 2013, <<http://www.educause.edu/ero/article/libraries-time-moocs>>.
- KOLOWICH, STEVE, *E-library economics*, "Inside Higher Education", February 10, 2010, <<http://www.insidehighered.com/news/2010/02/10/libraries>>.
- KOUSHA, KAYVAN - THELWALL, MIKE - ABDOLI, MAHSHID, *The role of online videos in research communication. A content analysis of YouTube videos cited in academic publications*, "Journal of the American Society for Information Science and Technology", 63, (2012), 9, p. 1710-1727.
- LANKES, R. DAVID, *The atlas of new librarianship*, Cambridge (Mass.), MIT, 2011.
- LANKES, R. DAVID, *Una nuova biblioteconomia per una nuova epoca*, intervento tenuto al 57° Congresso AIB, Roma, 17-18 novembre 2011, trad. it. di Enrico Francese, <<http://quartz.syr.edu/rdlankes/Presentations/2011/RomeIT.htm>>.

- LAMPERT, CORY K. - SOUTHWICK, SILVIA B., *Leading to linking: introducing linked data to academic library digital collections*, "Journal of Library Metadata", 13 (2013), 2-3, p. 230-253.
- LESENE, CHERISE, *iPads: textbooks of the future*, "Campus Progress", January 29, 2013, <<http://genprogress.org/voices/2013/01/29/18357/ipads-textbooks-of-the-future/>>.
- Lynn University launching one of higher education's most extensive tablet-based learning programs*, January 15, 2013, <<http://www.lynn.edu/about-lynn/news-and-events/news/lynn-university-launching-one-of-higher-education2019s-most-extensive-tablet-based-learning-programs>>.
- LIETTI, PIERALDO - PARISE, STEFANO, *Il bilancio sociale della biblioteca*, "Bollettino AIB", (2006), 1-2, p. 9-20.
- MACHIN-MASTROMATTEO, JUAN D., *Participatory action research in the age of social media: literacies, affinity spaces and learning*, "New Library World", 113 (2012), 11-12, p. 571-585, <http://eprints.rclis.org/18141/1/NLW_2012_Machin_PAR-DORIS_open-access.pdf>.
- MASSIS, BRUCE, *From iPads to finishing rods: checking out library materials*, "New Library World", 114 (2012), 1-2, p. 80-83.
- MASSIS, BRUCE, *Today's business libraries: a vital local resource in a challenging economy*, "New Library World", 115 (2014), 1-2, p. 61-64.
- MAVODZA, JUDITH, *The impact of cloud computing on the future of academic library practices and services*, "New Library World", 114 (2013), 3-4, p. 132-141.
- MEYERS, PETER, *Augmented reality and books, together at last? Four vastly different projects marry augmented reality with publishing*, "Print Media Centr", 20 June 2011, <<http://printmediacentr.com/2011/06/augmented-reality-and-books-together-at-last/>>.
- MINARDI, EVERARDO, *Percorsi nella società del loisir*, Faenza, Homeless Book, 2003.
- MITCHELL, ERIK, *Library services through cloud computing. Case studies on services, platforms, and infrastructure*, 2010, <<http://www.slideshare.net/mitcheet/cloud-computing-in-academic-libraries>>.
- MCLAUCHLAN, DONALD J. - LAVAN, DAVID, *Efficiency by the book. The Richard J. Klarchek Information Commons Building*, "High Performance Building", Spring 2010, <<http://www.hpbmagazine.org/case-studies/educational/richard-j-klarchek-information-commons-building-chicago-il->>.
- MCQUIVEY, JAMES, *Innovazione digitale. Preparare l'azienda al futuro del business*, Milano, Hoepli, 2013.
- NOWLAN, GILLIAN, *Going mobile: creating a mobile presence for your library*, "New Library World", 114 (2013), 3-4, p. 142-150.
- OLDENBURG, RAY, *The great good place. Cafes, coffee shops, bookstores, bars, hair salons, and other hangouts at the heart of a community*, New York, Marlowe & Company, 1989.
- OLDENBURG, RAY, *Celebrating the third place. Inspiring stories about the "great good places" at the heart of our place*, New York, Marlowe & Company, 2001.
- La realtà aumentata nel futuro della stampa e dell'editoria. Opportunità e prospettive*, White paper, Inglobe Technologies Srl, <http://www.inglobetechnologies.com/docs/whitepapers/AR_editoria_whitepaper_it.pdf>.
- REVELLI, CARLO, *Il bibliotecario è ancora sconosciuto?*, "Biblioteche oggi", 31 (2013), 8, <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n20130700301.pdf>>.
- RIDDELL, ROGER, *Increasing number of schools replacing textbooks with tablets*, "Education Dive", May 17, 2013, <<http://www.educationdive.com/news/increasing-number-of-schools-replacing-textbooks-with-tablets/131969/>>.
- ROBSON, DIANE - DURKEE, PATRICK, *New directions for academic video game collections: strategies for acquiring, supporting, and managing online materials*, "The Journal of Academic Librarianship", 38 (2012), 2, p. 79-84, <http://digital.library.unt.edu/ark:/67531/metadc86184/m2/1/high_res_d/Robson_NewDirectionsforAcademicVideoGameCollections_Original%209.12.11.pdf>.
- RONCAGLIA, GINO, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- RULEMAN, ALICE B., *Social media at the university: a demographic comparison*, "New Library World", 113 (2012), 7-8, p. 316-332.
- SANTORO, MICHELE, *Biblioteche e innovazione. Le sfide del nuovo millennio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.
- SANTORO, MICHELE, *La lunga marcia dell'e-book. Il libro elettronico fra dilemmi tecnologici e utilizzo sociale*, "Bibliotime", 13 (2010), 2, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xiii-2/santoro.htm>>.
- SANTORO, MICHELE, *I nuovi spazi della conoscenza: presente e futuro delle biblioteche accademiche*, in *L'Italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'Unità nazionale*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 252-270.
- SANTORO, MICHELE, *Le biblioteche accademiche*, in *Lo spazio della biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 276-298.
- SERVET, MATHILDE, *Les bibliothèques troisième lieu: une nouvelle génération d'établissements culturels*, "Bulletin des Bibliothèques de France", 55 (2010), 4, p. 57-66, <<http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-2010-04-0057-001>>.
- SHARMA, R. N., *Academic librarians discuss cloud computing at an international conference*, 2013, <<http://aamesacr.files.wordpress.com/2013/03/academic-librarians-discuss-cloud-computing-at-an-international-conference1.docx>>.
- SKOT-HANSEN, DORTE - RASMUSSEN, CASPER HVENEGAARD - JOCHUMSEN, HENRIK, *The role of public libraries in culture-led urban regeneration*, "New Library World", 114 (2013), 1-2, p. 7-19.
- SOLIMINE, GIOVANNI (a cura di), *Gestire il cambiamento. Nuove metodologie per il management della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.
- SOLIMINE, GIOVANNI, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma, Editori Laterza, 2004.
- STOOP, JUDITH - KREUTZER, PAULIEN - KIRZ, JOOST G., *Reading and learning from screens versus print: a study in changing habits. Part 1: Reading long information rich texts*, "New Library World", 114 (2013), 7-8, p. 284-300. Part 2: *Comparing*

- different text structures on paper and on screen*, "New Library World", 114 (2013), 9-10, p. 371-383.
- TESTONI, LAURA, *MOOC e biblioteche accademiche: tra possibilità di "esserci" e criticità*, "JLIS.it", 5 (2014), 1, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/viewFile/9072/8631>>.
- THOMAS, CHRISTOPHER M. – CLYDE, JEREMIE, *Game as book: selecting video games for academic libraries based on discipline specific knowledge*, "The Journal of Academic Librarianship", 39 (2013), p. 522-527.
- TURILLAZZI, ROBERTA, *Libri a realtà aumentata, la nuova frontiera della lettura*, "Libreriamo", 5 febbraio 2014, <<http://www.libreriamo.it/a/6404/libri-a-realta-aumentata-la-nuova-frontiera-della-lettura.aspx>>.
- VENTURA, ROBERTO, *La valutazione dell'impatto sociale ed economico della biblioteca pubblica. Verso un inquadramento epistemologico*, in *Verso un'economia della biblioteca. Finanziamenti, programmazione e valorizzazione in tempo di crisi*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 332-356.
- VENTURA, ROBERTO, *La biblioteca rende. Impatto sociale ed economico di un servizio culturale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.
- VENTURA, ROBERTO, *Il senso della biblioteca. Tra biblioteconomia, filosofia e sociologia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.
- VERGINE, ELENA, *Cos'è la digital disruption? Intervista a James McQuivey*, "Giornale della Libreria", 18 giugno 2013, <http://www.giornaledellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS_News.aspx?IDUNI=u4t4w154ss0ajrm3yjwzxfyg4914&MDI d=7195&Skeda=MODIF304-1478-2013.6.18>.
- Vitamina biblioteca. Quanto cresce la città. Impatto sociale delle biblioteche, valutazione costi/benefici degli interventi culturali, domanda di cultura*, Atti della giornata di studio, 3 aprile 2009, a cura della Biblioteca civica di Scandicci, <<http://www.regione.toscana.it/-/vitamina-biblioteca-quanto-cresce-la-citta>>.
- VIVARELLI, MAURIZIO, *Costruire ed abitare la biblioteca. Teorie, esperienze, pratiche per uno spazio da leggere*, "Biblioteche oggi", 27 (2009), 1, p. 34-63, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2009/20090103401.pdf>>.
- VIVARELLI, MAURIZIO, *Retoriche dello spazio. Testo e paratesto della biblioteca tra sociologia, architettura, biblioteconomia*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), 2, p. 7-22, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2010/201000200701.pdf>>.
- VIVARELLI, MAURIZIO, *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica*, Manziana, Vecchiarelli, 2010.
- VIVARELLI, MAURIZIO (a cura di), *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013-a.
- VIVARELLI, MAURIZIO, *Introduzione*, in *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2013-b, p. 11-16.
- WATSON, LES (editor), *Better library and Learning space. Projects, trends and ideas*, London, Facet Publishing, 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201403-004-1

ABSTRACT

The phenomenon of the bookless libraries – that is libraries totally devoid of printed materials – is examined in details. First, it is analyzed within the debate among the supporters of paper texts and those ones of the new digital formats. Then, it is discussed in relation to academic libraries and the deep changes that took place in these institutions. Finally, it is connected to public libraries, showing the requirements that make possible the presence of totally bookless public libraries. In conclusion, an overview of these experiences is provided.